

# incontro

Settimanale per i Centri don Vecchi e il Centro Papa Francesco

Copia gratuita

ANNO 22 - N° 20 / Domenica 17 maggio 2026

## La città al voto

di don Gianni Antoniazzi

Il 24 e 25 maggio voteremo per rinnovare il Comune di Venezia: sindaco, consiglio comunale e municipalità.

C'è anzitutto il dovere di ringraziare i candidati perché l'attività politica è la più alta forma di carità (Paolo VI) dal momento che un cittadino impiega tempo ed energie non per obiettivi personali ma per il bene comune. Purtroppo, chi intraprende quest'impresa non sempre gode di simpatia, anzi, talora rischia il pubblico ludibrio perché sembra che debba puntare a secondi fini.

In questo contesto le comunità cristiane hanno il dovere di far crescere un maggior legame fra la gente e la vita democratica del Paese. La parrocchia di Carpenedo ha ubbidito alla regola diocesana di non ospitare dibattiti elettorali; tuttavia, non è opportuno che i cristiani si distacchino dalla "vita politica" ma, al rovescio, è loro dovere esortare chiunque alla nobile passione per il bene comune (1Tm 2,1-2). Ai candidati di destra o sinistra chiediamo che portino energia e speranza in una città stanca; che di fronte all'indifferenza offrano credibilità e passione; domandiamo che le promesse elettorali siano verosimili e rispettose dell'intelligenza degli elettori.

Chi siederà in consiglio comunale resti propositivo, senza disperdere energie nelle urla e negli insulti, sia capace di indicare con ragionevolezza una strada per l'avvenire. La città ha bisogno di rigenerarsi, chiede attenzione per le famiglie, lavoro vero e di qualità, sostegno efficace per gli anziani.

Ultimo: dispiace vedere otto candidati tutti maschi.





# Votare con la testa

di Andrea Groppo

**Le decisioni prese a livello locale incidono molto sulla vita quotidiana di tutti noi Andare alle urne è un diritto prezioso: farlo consapevolmente e informandosi è un dovere**

Le prossime elezioni amministrative rappresentano un appuntamento di grande rilievo per la nostra comunità. Venezia, con la sua realtà articolata tra centro storico, isole e terraferma, è molto più di una città simbolo: è un insieme di luoghi vissuti ogni giorno da persone che chiedono attenzione, servizi adeguati e prospettive per il futuro.

Senza soffermarci sui singoli candidati, desideriamo rivolgere un invito sincero a tutti i cittadini: informarsi con cura sui programmi e sulle proposte. Le decisioni prese a livello locale incidono in modo diretto sulla vita quotidiana: riguardano la sicurezza dei quartieri, le opportunità per le nuove generazioni, la tutela dell'ambiente e la valorizzazione di un patrimonio unico. Partecipare al voto è un diritto prezioso, ma esercitarlo con consapevolezza è una responsabilità che non possiamo delegare.

Capita spesso di sentire espressioni di sfiducia, come "tanto non cambia nulla" o "sono tutti uguali" oppure "è tutto un magna magna" come se nulla potesse davvero cambiare. È una tentazione comprensibile, ma

che rischia di alimentare distanza e disinteresse come accaduto storicamente nelle precedenti elezioni. Al contrario, è importante riconoscere il valore della partecipazione e il ruolo attivo dei cittadini. Chi si candida è chiamato a esprimersi con chiarezza e rispetto, senza semplificazioni o promesse superficiali. E chi ascolta ha il compito di valutare con attenzione, magari annotando gli impegni presi, per poterli poi confrontare con le scelte future.

Un aspetto decisivo riguarda l'uso delle risorse economiche pubbliche. È giusto chiedere che vengano impiegate con criterio, trasparenza ed efficacia. L'esperienza della Fondazione Carpinetum dimostra che, anche con mezzi contenuti, è possibile dare risposte concrete ai bisogni delle persone. Questo invita a riflettere su quanto si potrebbe realizzare con risorse più ampie, se gestite con la stessa cura e senso di responsabilità. Accanto ai grandi progetti, non vanno trascurati gli interventi quotidiani: la pulizia delle strade, il decoro degli spazi comuni, l'ordine nei quartieri, l'abbattimento delle barriere architettoniche. Sono segnali semplici ma fondamentali di attenzione verso tutti. Allo stesso modo, i servizi gestiti dalle realtà partecipate, come trasporti e rifiuti, devono garantire efficienza e vicinanza ai cittadini, che contribuiscono in modo significativo al loro finanziamento.

Il compito che attende i futuri amministratori sarà impegnativo. Come Fondazione, confermiamo la nostra disponibilità a collaborare, se ci sarà richiesto, con spirito costruttivo di servizio e senza distinzione di schieramento. Allo stesso tempo, conti-

neremo a essere una voce attenta, capace di richiamare l'attenzione sulle situazioni di maggiore fragilità: anziani, persone senza casa, famiglie in difficoltà economica o lavorativa.

A tutti i candidati va il nostro augurio di buon lavoro. Ai cittadini, un invito chiaro e diretto: informatevi, partecipate e andate a votare con consapevolezza.



## Un piccolo grande aiuto

Ricordiamo a tutti i residenti dei Centri don Vecchi che nella loro dichiarazione dei redditi, e magari in quella dei loro figli e familiari, è possibile indicare il codice fiscale della Fondazione Carpinetum e fare in modo che il 5x1000 sia destinato agli scopi istituzionali della stessa. Questo piccolo gesto, che può fare qualsiasi cittadino, non costa nulla, ma alla Fondazione può portare grandi benefici sostenendola nelle sue attività a beneficio della comunità.

**DESTINA IL TUO 5 X 1000 FONDAZIONE CARPINETUM - CENTRI DON VECCHI**



**A TE NON COSTA NULLA PER NOI È UN GRANDE AIUTO**

**CODICE FISCALE: 94064080271**

DESTINA IL TUO 5 X MILLE A FONDAZIONE CARPINETUM DI SOLIDARIETÀ CRISTIANA E.T.S.

**I CENTRI DON VECCHI, SONO DELLE STRUTTURE NATE PER OFFRIRE RESIDENZE PROTETTE AGLI ANZIANI IN UN CONTESTO SOCIALE E SOLIDALE IN COSTANTE CONTATTO CON LA REALTÀ CIRCOSTANTE, EVITANDO QUINDI L'ISOLAMENTO DEI RESIDENTI.**



**CODICE FISCALE: 94064080271**



**CON IL TUO AIUTO VOGLIAMO FARE DI PIÙ E MEGLIO**

# Corsa a otto

di Carlo Di Gennaro

Venezia si prepara a rinnovare la propria amministrazione con le elezioni comunali di domenica 24 e lunedì 25 maggio 2026, con eventuale ballottaggio due settimane dopo (7 e 8 giugno). È una tornata particolarmente attesa: il sindaco uscente, Luigi Brugnaro, non è ricandidabile dopo due mandati e lascia aperta una competizione più incerta rispetto alle elezioni del 2020.

A contendersi la guida del Comune sono otto candidati, tutti uomini. Il quadro politico è articolato, con una pluralità di proposte che vanno dai grandi schieramenti nazionali a liste civiche e movimenti locali. Per il centrodestra si propone Simone Venturini, assessore uscente della giunta Brugnaro con deleghe a turismo, lavoro e coesione sociale. La sua candidatura è sostenuta dai principali partiti della coalizione: Fdl, Lega, Forza Italia e da Udc, Partito dei Veneti e una lista civica a suo nome. Il centrosinistra si presenta con Andrea Martella, senatore del Partito Democratico ed ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. La sua coalizione riunisce forze progressiste e civiche: PD, Mo-

vimento 5 Stelle, Terra e Acqua, Avs, Pace Salute Lavoro, Venezia Riformista e Venezia è Tua.

Accanto ai due principali schieramenti ci sono, come detto, altri sei concorrenti. Giovanni Andrea Martini - già presidente della Municipalità di Venezia-Murano-Burano - con Tutta la Città insieme (sostenuto anche da Ambiente Bene Comune), con un'impronta fortemente territoriale. Per l'area autonomista c'è Pierangelo Del Zotto, ex assessore provinciale, alla guida della lista "Prima il Veneto". Nel campo liberale si inserisce Michele Boldrin, economista e docente, candidato per il movimento "Ora - Il coraggio dell'ovvio", nato nel 2025. Tra le liste civiche c'è Claudio Vernier, imprenditore e già presidente dell'Associazione Piazza San Marco, sostenuto da "Città vive", che rivendica una posizione indipendente dai partiti tradizionali. Per il movimento "Resistere Veneto" corre Roberto Agirno, imprenditore del settore turistico e attivista indipendentista. Completa il quadro Luigi Corò, la cui candidatura è arrivata a ridosso della scadenza: noto per il suo attivismo in

città nei campi della sicurezza e del decoro urbano, si presenta con la lista "Futuro per Venezia e Mestre".

La campagna elettorale ruota attorno ad alcune questioni chiave per il futuro della città: in particolare la gestione del turismo di massa, la sicurezza e le politiche per la casa, tutte collegate alla qualità della vita dei cittadini. I programmi proposti passano attraverso lo sviluppo economico (a partire dal porto e dall'area industriale di Marghera) e il ruolo delle grandi opere (il Mose, il futuro stadio a Tessera, i progetti sull'area della stazione ferroviaria). C'è poi il dibattito, più divisivo, sulla popolazione di origine straniera. Le diverse candidature riflettono approcci differenti: dalla continuità amministrativa proposta dal centrodestra, a un cambio di indirizzo promosso dal centrosinistra, fino alle posizioni più critiche e alternative delle liste civiche e dei movimenti minori.

Il voto veneziano, poi, ha un rilievo significativo che va oltre i confini locali. Dopo il passaggio al centrodestra nel 2015, l'esito delle urne viene osservato come un possibile indicatore degli equilibri politici nel Nord-est. Con otto candidati in corsa e un quadro frammentato, per il momento sembra probabile l'ipotesi del ballottaggio. Ma non sono escluse sorprese.



Da sinistra in alto: Simone Venturini, Andrea Martella, Giovanni Andrea Martini, Roberto Agirno, Pierangelo Del Zotto, Michele Boldrin, Claudio Vernier e Luigi Corò.

## Tutte le liste

**Venturini** (Fdl, Forza Italia, Lega, Partito dei Veneti, Udc, Simone Venturini sindaco)

**Martella** (Pd, M5s, Avs, Terra e Acqua, Venezia Riformista, Pace Salute Lavoro, Venezia è Tua)

**Martini** (Tutta la Città insieme e Ambiente Bene Comune)

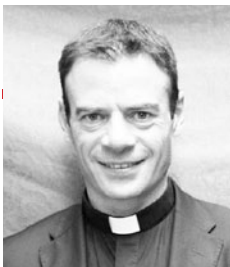
**Del Zotto** (Prima il Veneto)

**Corò** (Futuro per Venezia Mestre)

**Boldrin** (Ora!)

**Agirno** (Resistere Veneto)

**Vernier** (Città vive)



# L'errore dell'artigiano

di don Gianni Antoniazzi

«Per un punto Martin perse la Cappa»

Questo motto, riportato sull'asso di bastoni, è nato nel XVI secolo. Nel monastero di Asello (Toscana) vi era un abate, di nome Martino.

Per abbellire il portale d'ingresso egli fece preparare un cartello di benvenuto. Voleva che fossero scritte queste parole: «La porta resti aperta. Non sia chiusa a nessun onesto» (*Porta patens esto. Nulli claudatur honesto*). L'artigiano incaricato del lavoro, stanco e distratto, sbagliò la posizione del punto nella frase e scrisse «La porta resti aperta a nessuno. Sia chiusa agli onesti» (*Porta patens esto nulli. Claudatur honesto*).

La notizia di un messaggio così contrario alla carità evangelica giunse in fretta nelle alte sfere ecclesiali che decretarono l'immediata rimozione dell'abate Martino, il quale fu privato della cappa, cioè del mantello, simbolo della sua autorità. Ecco dunque il motto: per un puntino (di ortografia) l'abate Martino ha perso tutto.

Il fatto riguarda anche le votazioni vicine.

Pare che in questa tornata elettorale si possa toccare la minima affluenza alle urne. Si tenga invece conto che anche un solo voto può fare la differenza.

Riprendiamo un fatto: a metà anni '70, un sacerdote si trovava in campo mobile col clan scout. Suo padre gli chiese di tornare a casa di domenica per votare alle comunali. Il prete celebrò Messa coi ragazzi in alta montagna, scese di corsa a valle dove un'automobile lo attendeva; fatto il viaggio in utilitaria fu accompagnato dal papà alla cabina elettorale con parole simili a queste: «Hai fatto il più, fa anche il meno: ecco i nomi delle preferenze». Dopo il voto, senza riposo, il sacerdote fece subito il percorso inverso: di nuovo in auto (strade anni '70) e - zaino in spalla - su in cima, a riprendere il cammino coi giovani. Quella era l'Italia degli anni '70, dove andava a votare il 90% degli aventi diritto.

Ho visto il film di Paola Cortellesi («C'è ancora domani», 2023): per quella gente il voto era un privilegio sacro. Quanta distanza rispetto a noi.

## In punta di piedi

# Cosa domanda la Fondazione

La Fondazione Carpinetum NON intende sbilanciarsi in indicazioni di voto, neppure indirettamente. La Fondazione Carpinetum si prende cura di fasce fragili della popolazione: gli anziani, le famiglie in difficoltà, le persone che attraversano un momento di acuto bisogno. La Fondazione è sempre stata ben lieta di dialogare con chiunque abbia ammi-

nistrato questo Comune. L'auspicio è che i nuovi eletti tengano conto di questa azione sociale e caritativa offerta a beneficio di tutti i cittadini: essa ha un grande vantaggio anche per gli enti pubblici che altrimenti dovrebbero provvedere da sé. La Fondazione Carpinetum lo fa grazie all'impegno di tanti amici volontari e al contributo di persone generose e di buona volontà. Essa ha saputo conquistarsi coi fatti e negli anni la fiducia da parte della gente, quella è la ricchezza richiesta anche a chi svolge il servizio politico.

Abbiamo il sogno che da parte loro i nuovi eletti sappiano entrare in dialogo con questa realtà. Esprimiamo poi anche un secondo desiderio. Il Comune amministra un consistente flusso di denaro pubblico. Se con po-

che energie la Fondazione dimostra che è possibile rispondere a tante emergenze, anche la politica mostri di saper fare tesoro delle grandi risorse pubbliche per sollevare le sorti di questa città.

### Un lascito per gli altri

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. Si può fare anche un lascito testamentario per aiutare la sua azione. Per informazioni contattare il 3356431777. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.





# L'autobus della vita

di Daniela Bonaventura

Sono salita in un autobus in una città pressoché sconosciuta, l'albergo era fuori, in periferia, e per raggiungere il centro ci volevano almeno trenta minuti. Mi sono seduta e, guardando paesaggio fuori e persone dentro, non ho potuto fare a meno di pensare che l'autobus potrebbe rappresentare la metafora della nostra vita.

Il conducente siamo noi, possiamo girare il volante a destra o sinistra, correre piano o forte, ma il mezzo lo guidiamo noi e di questo dobbiamo esserne consapevoli. Ci sono poi i passeggeri che possono essere i nostri pensieri, le nostre tensioni, i nostri ricordi, le nostre emozioni ma sono a bordo e dobbiamo farli viaggiare con noi cercando di far scendere al più presto i pensieri negativi che in qualche maniera bloccano il nostro vivere. Ma i passeggeri possono essere anche le persone che vivono attorno a noi, vicinissime o lontanissime, positive o negative, importanti o poco importanti ma sono insieme a noi, viaggiano con noi e dobbiamo tenerne conto.

Poi ci sono le fermate forse più importanti del viaggio stesso, rappresentano le tappe della nostra vita:

potranno essere in una via dritta e senza buche, in una strada stretta e insidiosa, in una strada in discesa che porta al mare o in una strada in salita e difficile che però ti fa intravedere la bellezza della cima. Spesso possiamo scegliere il tragitto e a volte anche le fermate ma talvolta lo stop si presenta dopo un bellissimo tragitto, un percorso su strade a più corsie pieno di cose belle da sentire e da vedere e quindi la fermata insidiosa ci sorprende e ci lascia con un senso di tristezza e di delusione. Ma è vietato abbattersi perché il viaggio continua e ci dona la possibilità di fermarsi per altre cose belle che magari non avevamo neppure messo in conto di incontrare e che invece ci sorprenderanno e ci faranno dire che la vita è un'avventura da vivere con coraggio e determinazione, mai con rassegnazione.

A volte possiamo lasciare che il volante venga preso in mano da qualcuno a noi vicino, qualcuno che ci ha visto stanchi e in difficoltà e vuole aiutarci ad andare avanti... nonostante tutto. In qualche momento "potremo mettere il pilota automatico" affidandoci al Signore che ci vuole bene e ci co-

nosce per nome da sempre. Dovremo affidarci alle sue mani amorevoli con la certezza che ci è sempre vicino anche quando le risposte alle nostre domande non sono quelle che vorremmo. La traiettoria della nostra vita la possiamo disegnare noi, ma non c'è Google Maps che ci aiuta, dobbiamo affrontare strade con lavori in corso, fermate soppresse, sensi unici sorti nottetempo di cui non ci eravamo accorti. E qui ci vuole la pazienza per tracciare un nuovo percorso, ci costerà lacrime e fatica, ci porterà verso strade che non conosciamo, dovremo abituarci a guidare in mezzo alle intemperie (noi che eravamo abituati a correre con il sole) ma la vita, purtroppo o per fortuna, corre su strade che a volte non conosciamo ma che vale la pena di conoscere.

Magari, appena possibile, faremo scendere le persone e le emozioni negative per poter viaggiare più leggeri, senza pesi inutili e dannosi, cercando di affrontare il futuro che non conosciamo con un pizzico di ottimismo e di fiducia convinti, sempre, che il meglio deve ancora venire.



## Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet [www.fondazionecarpinetum.org](http://www.fondazionecarpinetum.org). La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



# Fare la propria parte

di Edoardo Rivola

**L'astensionismo cresce ogni anno. Il primo invito è quindi agli elettori: votate chi volete ma fatelo. Il secondo ai candidati: se eletti siate coerenti con quanto promesso**

Considero Alex Zanardi un modello universale. Ne scrivo perché spero possa rappresentare un esempio, uno stimolo per le persone che ci rappresentano (o ci rappresenteranno) a porsi come dei punti di riferimento: una cosa non scontata quando si parla di politica e amministrazione, e non solo negli enti pubblici.

I comportamenti e i fatti concreti valgono più delle promesse. Zanardi ci ha insegnato molto su cosa significhi essere testimone di valori autentici e sulla capacità di reagire, dare un senso alla vita nonostante le difficoltà. In questi giorni, dopo la sua morte, emergono ancora di più le doti e la bontà dell'uomo. Tutto il mondo lo ricorderà per il suo testamento morale, scritto attraverso una vita vissuta guardando sempre il bicchiere mezzo pieno. Era una persona indomabile, positiva e scherzosa, con un sorriso spazzante. Mi piace ricordare anche ciò che ha detto, parole che sono entrate nell'animo di tante persone. Ne condivido alcune. La prima sulla famiglia e in particolare su Dino e

Anna, «due genitori meravigliosi che mi hanno dato anche il bene più prezioso che ho: l'educazione». La seconda, sulla voglia di sdrammatizzare. A tre mesi dall'incidente nel quale perse entrambi gli arti inferiori, ad una premiazione si alzò per la prima volta e disse: «Sono talmente emozionato che mi tremano le gambe». E la terza: «Invece di pensare a ciò che non puoi fare per colpa di ciò che non hai, pensa a cosa puoi fare grazie a quello che hai». Dieci anni dopo, con la sua handbike, alla maratona di Venezia trainò Francesco Canali e prima dell'arrivo scese, facendogli tagliare il traguardo per primo.

Ecco, speriamo che anche i nostri candidati possano rappresentare questo tipo di esempio per la città.

## Un voto per la città

Tra qualche settimana si terranno le elezioni che porteranno un nuovo sindaco, assieme al consiglio comunale e alle municipalità. Tutti gli aventi diritto potranno votare, anche se nelle elezioni recenti quasi la metà degli

elettori non lo ha fatto: chi ha vinto ha superato di poco il 50%, quindi di fatto rappresenta circa un cittadino su quattro. La democrazia è anche la libertà di scegliere se votare o meno; eppure, credo sarebbe importante che tutti tornassero a esprimersi nella cabina elettorale.

Ci si lamenta perché certe cose non si fanno o, al contrario, perché vengono fatte. Sarebbe interessante verificare la scheda elettorale di chi protesta, per capire se abbia compiuto il proprio dovere nel momento opportuno. Ripeto: invito tutti a votare, sempre nella piena libertà del proprio pensiero.

Noto che, al momento dell'ufficializzazione delle liste, il numero di candidati sembra quasi sproporzionato: ne risultano circa 700, per 3w6 posti in consiglio comunale. C'è la possibilità di esprimere una doppia preferenza sulla scheda, purché vi sia l'alternanza di genere tra uomo e donna: sicuramente un ulteriore aiuto verso una maggiore rappresentanza.

L'importante è che tutti coloro che saranno eletti siano in grado di rappresentare l'interesse della popolazione. Evitando che slogan e programmi diventino solo vane promesse.

## Programmi e promesse

Chi segue in questi giorni gli appuntamenti e i dibattiti politici si sarà accorto di quanto conti apparire e farsi fotografare. È abitudine consolidata per i candidati presentarsi in video e raccontare la propria vita, con posture e movimenti studiati. Questo avviene forse a scapito dei programmi elettorali, proprio mentre il cittadino, magari ancora indeciso sul voto, cerca di informarsi. Anche perché i comizi di una volta non si fanno più, vuoi perché i partiti hanno perso centralità, vuoi perché oggi prevalgono





ste di incontro e di sostegno, santini elettorali da distribuire ai conoscenti, messaggi sui social e su WhatsApp... Ne ho ricevuti a centinaia e a tutti ho risposto che preferisco evitare che la politica entri nel Centro di solidarietà Papa Francesco e nell'Associazione Il Prossimo.



le liste civiche. D'altra parte è normale che ogni candidato cerchi di portare acqua al proprio mulino. Una promessa, però, dovrebbe essere fatta da tutti: quella di essere presenti nel momento del lavoro collegiale del Comune (o della Municipalità), e non soltanto per raccogliere il gettone di presenza. Mi è capitato di partecipare a delle commissioni e con delusione ho notato che diversi consiglieri, dopo l'appello, si allontanavano oppure scollegavano il video.

In libertà si sceglie di candidarsi per il bene della città, ed è importante che alla promessa segua l'impegno reale. Siccome non tutti potranno sedersi in consiglio comunale o nelle municipalità, gli altri - i tanti che non verranno eletti - potrebbero comunque impegnarsi, come alcuni già fanno, nelle associazioni o negli enti che hanno bisogno di persone volenterose. È il modo migliore per dimostrare concretamente quanto si afferma attraverso candidature e slogan. In questi giorni ci arriva di tutto: inviti, richie-

### Amministrazione

Amministrare significa gestire un patrimonio e il funzionamento di una realtà. In generale bisognerebbe farlo con oculatezza, con lo spirito del buon "padre di famiglia". Quando si parla di un bene collettivo, l'attenzione al denaro deve essere massima. Ogni intervento, investimento e ristrutturazione dovrebbe nascere da esigenze concrete. Lo spreco di risorse pubbliche lo conosciamo tutti, e gli esempi negativi sono tanti. Speriamo quindi che i nuovi amministratori abbiano questo senso di responsabilità. La lungimiranza amministrativa consiste anche nel compiere scelte che non siano figlie soltanto dell'oggi o del passato, ma che rappresentino una semina costruttiva per il futuro, fondata su basi solide. Cerchiamo di preservare Venezia, pensando alle giovani generazioni ma anche agli anziani perché possano vivere gli anni della pensione in modo dignitoso.

In molti discorsi ascoltati o letti sono emersi temi legati a strade, impianti, sicurezza, commercio e turismo. Si è parlato meno del fattore sociale e umano, che invece conta moltissimo perché è quello che ha a che fare direttamente con la vivibilità della città. E poi il decoro e la pulizia: rappresen-

tano il biglietto da visita della città, che non è fatta solo di grandi opere e edifici storici ma anche di giardini, piazze e spazi curati. E questo non è solo compito dell'amministrazione, ma anche della civiltà di chi la abita e la frequenta. Amministrare significa anche educare.

### Centro Papa Francesco

In qualche modo tutte le amministrazioni che si sono succedute nel tempo hanno avuto un'attenzione verso la nostra grande famiglia, non tanto in termini economici, quanto piuttosto sotto l'aspetto burocratico e dei servizi. Rimane una promessa ancora non realizzata: la sistemazione della viabilità e della segnalazione della fermata del bus "Don Vecchi", situazione che crea dei disagi. Speriamo che sia arrivato il momento.

A nostra volta, come Centro Papa Francesco, offriamo - oltre al sostegno delle persone in difficoltà - un aiuto alla collettività tutta. Attraverso i nostri servizi, ad esempio, abbiamo cercato di valorizzare il riutilizzo di materiali che altrimenti verrebbero scartati, creando problemi alla raccolta ecologica. Raccogliamo vestiario, ritiriamo mobili e facciamo sgombero di materiali, svolgiamo con attenzione la separazione dei rifiuti. Non da ultimo, ci occupiamo quotidianamente anche della pulizia delle strade e degli argini circostanti. Come già detto, anche l'occhio vuole la sua parte: l'arredo urbano e il decoro sono segni di civiltà e interesse per il bene pubblico.

**DESTINA IL TUO 5 X 1000**  
**ASSOCIAZIONE «IL PROSSIMO» ODV**  
**CENTRO DI SOLIDARIETÀ CRISTIANA PAPA FRANCESCO**





Grazie

**A TE NON COSTA NULLA**  
**PER NOI È UN GRANDE AIUTO**  
**CODICE FISCALE: 94089700275**



# Un sorriso fortissimo

di Federica Causin

“Siamo diventati colleghi nel 2009, avevo 12 anni ed ero molto spaventata e spaventata. Mi hai dato la forza per ripartire, convincendomi che con o senza gambe avrei potuto fare tutto. A Londra 2012 mi hai fatto conoscere la bellezza delle Paralimpiadi e l'enorme potere che hanno di cambiare la percezione e la Cultura della Disabilità. A Rio 2016 sei stato il mio cicerone nel villaggio paralimpico e poi abbiamo realizzato il sogno insieme. A Tokyo 2020 non c'eri, ma eri un faro per tutti noi. È stato un onore e un grande privilegio averti avuto come tutor sportivo e di vita”. Con questo post su Facebook Bebe Vio, campionessa paralimpica di scherma, che ora si sta cimentando con l'atletica, ha ricordato Alex Zanardi, scomparso il 2 maggio 2026.

Nelle sue parole si coglie quanto l'esperienza dell'ex pilota di Formula 1 sia stata per lei un esempio,

una dimostrazione tangibile della possibilità di ricominciare, utilizzando abilità diverse, ma mantenendo intatta la determinazione a vivere in pienezza.

La notizia della morte di Zanardi mi ha colto alla sprovvista, anche se la gravità delle sue condizioni, dopo l'incidente del 2020 con la handbike, era nota. Speravo che si sarebbe ripreso, perché Alex ci ha insegnato che si può tornare. Mi auguravo che sarebbe riuscito di nuovo a scagliare lontano il fulmine che si era abbattuto su di lui. Purtroppo, stavolta non è stato possibile. Come ha sottolineato don Marco Pozza nella sua omelia durante le esequie, “Chi ama l'indicativo, oggi rimpiange l'atleta che è stato. Chi osa il congiuntivo, oggi ringrazia l'uomo.” Un uomo capace di accogliere l'imprevisto e il possibile. Ha poi ricordato una frase di Zanardi che sintetizza alla perfezione il suo modo di vivere:

“Bastano cinque secondi in più per fare la differenza, perché il problema non è se il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto. Il problema è se hai sete o no.” Mentre scrivo, ripenso a quando affermava che “serve curiosità per puntare verso nuovi orizzonti” e che la curiosità lo aveva spinto a guardarsi attorno, anche nei mo-

menti più difficili della sua vita e a trasformare quello che era successo in un'opportunità.

Come ho raccontato sovente, essendo disabile dalla nascita, io non ho dovuto accettare la perdita di una condizione precedente. Tuttavia, sperimento ogni giorno quanto la capacità di vedere le situazioni da un'altra prospettiva possa aiutare a superare gli ostacoli. Pensare che una soluzione c'è senz'altro aiuta a trovarla, ma il segreto della resilienza è riuscire a cogliere un'opportunità tra le pieghe della fatica. Credo sia essenziale anche imparare a riconoscere le conquiste quotidiane e gioirne, perché sono una fonte di forza e sostengono l'impegno di un percorso che ha i propri tempi. Niccolò, il figlio di Alex, ha confidato che suo padre gli ha insegnato “il sorriso nelle piccole cose” e io concordo con lui nel dire che è una risorsa impagabile.

Vorrei concludere riportando un paragrafo del pezzo che Alberto Caprotti ha scritto sul quotidiano “Avvenire”: “Alex Zanardi è stato davvero una figura capace di cambiare il modo in cui guardiamo la disabilità. Ha tolto l'uomo senza gambe dal recinto della pietà e lo ha riportato dentro lo sport, dentro la competizione, dentro la vita pubblica. Non come un'eccezione da applaudire con imbarazzo, ma come un atleta da battere e da temere. Non merita di essere ricordato come l'eroe perfetto, e nemmeno come l'immagine consolatoria del dolore che rende migliori. Ma come un uomo che ha attraversato il dramma senza consegnargli la precedenza, in pista come nella vita”.

